


[stampa](#) | [chiudi](#)

Copyright © RIP Srl

Altre Fonti di Energia

lunedì 13 luglio 2009

Rinnovabili, Althesys presenta l'indice IREX

L'andamento in Borsa delle società focalizzate nelle rinnovabili



Un indice per monitorare l'andamento in borsa delle società quotate che hanno come core business le energie rinnovabili. È la novità messa a punto da Althesys e che oggi presentiamo con i dati storici dell'ultimo anno.

Nel 2008, sottolinea Althesys, in Europa oltre metà della nuova capacità produttiva del settore elettrico è stata da fonti rinnovabili (13.600 MW su 24.000). Le "nuove" fonti, eolico e fotovoltaico, hanno contribuito per il 93%, rispettivamente con 8.500 e 4.200 MW. In Italia, l'eolico ha visto una crescita della capacità del 37% nel 2008, con l'installazione di 1.000 MW e con una produzione di più di 6 TWh (+50% sul 2007); il fotovoltaico ha aumentato la capacità di sei volte sull'anno precedente, con un incremento di 258 MW. Nel complesso, il settore italiano delle "nuove rinnovabili" ha una capacità installata di circa 4.000 MW.

Le società quotate alla Borsa Italiana coprono il 45% circa di questa capacità, con 1.861 MW. Nove di queste società hanno come core business esclusivo o prevalente le energie rinnovabili e costituiscono la base di calcolo dell'IREX – Italian Renewable Index.

Le società considerate operano nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, biomasse, biogas) e/o nelle tecnologie, impianti e componenti relativi, realizzando in tali business la quota prevalente del loro giro d'affari. Allo stato sono Alerion, Actelios, Erg Renew, ErgyCapital, Greenvision, K.R.Energy, Kerself, Kinexia, TerniEnergia.

L'IREX traccia l'andamento della società a far base dal 2 aprile 2008 (10.000 punti) e dopo aver toccato il minimo di 9.320 punti il 16 settembre 2008 ha raggiunto il massimo di 11.368 il 26 marzo 2009.

Nel complesso, l'aumento della capacità installata nelle nuove rinnovabili in Italia è stimato da Althesys nei prossimi cinque anni in circa 7.500 MW. L'esame di diverse analisi porta a stimare un potenziale di crescita al 2020 (data target della direttiva europea 20-20-20) compreso tra i 30 e i 35.000 MW, con investimenti fino a 100 miliardi di euro.

Quanto agli aspetti finanziari, sottolinea Althesys, il settore dell'energia elettrica nel suo complesso è caratterizzato, com'è noto, da un business sostanzialmente stabile, con una domanda in crescita lenta ma tendenzialmente costante, nel quale gli elevati investimenti negli impianti di generazione portano flussi di cassa cospicui e regolari. La componente regolatoria presente nel comparto assicura livelli elevati e prevedibili di redditività. Un carattere difensivo che si riflette nell'apprezzamento dei mercati finanziari per le aziende del settore elettrico e utilities in genere.

Nella Borsa Italiana, le imprese del settore elettrico/utilities (non considerate le oil & gas) con una presenza significativa nelle "nuove" rinnovabili (cioè esclusi l'idroelettrico e il geotermico) sono diciotto e detengono circa il 45% della capacità produttiva.

Le società italiane quotate che operano nelle nuove energie rinnovabili operano in prevalenza nell'eolico. Le biomasse, pur presentando un potenziale teoricamente interessante, attualmente contribuiscono in maniera contenuta alla produzione energetica (69 MW, il 10% del totale) a causa delle difficoltà di costruire in Italia impianti di grande taglia e degli ostacoli alla realizzazione di efficienti approvvigionamenti di combustibile dall'industria forestale nazionale. L'energia prodotta dalla

combustione dei rifiuti (Waste To Energy - WTE) ha avuto, invece, un significativo sviluppo e costituisce oggi una fetta non modesta del totale (270 MW, pari al 15%). Anche in questo caso, tuttavia, le difficoltà procedurali-autorizzative e i problemi di accettazione socioambientale degli impianti ne hanno frenato uno sviluppo maggiore. Il settore fotovoltaico è quello con la tecnologia meno matura, con costi d'investimento ancora molto superiori alle altre fonti, ma con modeste barriere all'ingresso e con tassi di crescita molto elevati. E' quindi anche quello più presente tra le società dell'indice IREX, la cui potenza totale è però di soli 20 MW circa. Le aspettative di crescita e di redditività sono invece alla base della valorizzazione di mercato, che esprime comunque capitalizzazioni non trascurabili rispetto agli attuali volumi di affari e di risultati economici.

Questi elementi sono anche alla base dei dubbi espressi da alcuni analisti circa la possibilità che vi fosse una bolla speculativa sul comparto delle rinnovabili. L'analisi comparata dell'andamento di questi titoli rispetto al più ampio comparto energetico e ai mercati in generale non ha per il momento confermato tale ipotesi.

La costruzione dell'IREX, Italian Renewable Index ha l'obiettivo di fornire un indicatore sintetico per monitorare l'andamento del comparto delle società italiane delle energie rinnovabili quotate alla Borsa Italiana. In quest'ambito sono riconoscibili fondamentalmente due gruppi d'impresе, che si differenziano per la tipologia di attività svolta: un primo gruppo, rappresentato da sei società, che si occupa essenzialmente di generazione di energia elettrica e un secondo, in cui rientrano le altre società, che è impegnato nello sviluppo e realizzazione di tecnologie, impianti e componenti per la produzione di energia elettrica da FER. Mentre le società del primo gruppo presentano, seppur su scala dimensionale ridotta, attività e caratteristiche simili alle altre imprese storiche del settore elettrico, nel secondo gruppo rientrano imprese più innovative, dedicate alla ricerca e sviluppo di nuove tecnologie. Si tratta di fabbricanti di celle e moduli fotovoltaici, componenti e materiali per il fotovoltaico, sistemi di telecontrollo e impianti waste to energy.

L'indice IREX è calcolato secondo una metodologia "value weighted", per cui le ponderazioni iniziali dei titoli sono determinate in base alla capitalizzazione della società relativa al primo giorno di osservazione, e sono riviste annualmente o in occasione di particolari eventi societari, quali ad esempio, variazioni di capitale.

Nel periodo aprile-giugno 2008 i volumi scambiati dei titoli dell'ERIX sono aumentati in coincidenza con un brusco calo delle quotazioni. Successivamente, con la più generale ripresa dei mercati, alla risalita delle quotazioni sono corrisposti progressivi aumenti dei volumi scambiati (soprattutto a partire da marzo), a testimonianza dell'interesse degli investitori per il settore.

In Italia dall'inizio dell'anno il mercato delle rinnovabili ha seguito, seppur con alcune differenze, il trend generale di Borsa. L'IREX, infatti, ha mostrato un calo meno accentuato rispetto a quanto accaduto all'intero mercato italiano nel periodo gennaio-febbraio, una ripresa più evidente nel bimestre successivo, per poi assestarsi intorno agli 11.000 punti negli ultimi due mesi, in linea con l'andamento generale dei mercati (Figura 6). Se nel periodo di crisi i titoli delle rinnovabili hanno mostrato una certa stabilità, nel momento di ripresa sono stati trattati maggiormente e il loro andamento ha amplificato il trend di mercato. Infatti, nel comparto delle rinnovabili coesistono alcune caratteristiche tipiche dei settori innovativi con elementi propri dei settori difensivi.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.